

# Sciopero nazionale nelle telecomunicazioni Quarantamila sfilano per le vie di Roma

Pieno successo dell'astensione dal lavoro e della manifestazione - Comizio a piazza Navona - La risposta del sindacato e dei lavoratori alla crisi del settore e alla minaccia di cassa integrazione per 50 mila dipendenti - Gli obiettivi della vertenza - Le responsabilità del governo

## Appalti Sip: operai senza stipendio che ora rischiano di perdere il posto

Continua e si aggrava la vicenda scandalosa della SIFEL. Questa società ha in appalto lavori di manutenzione e installazione della SIP: è una delle molte società grandi, piccole e minime che costituiscono il sottobosco scandaloso degli appalti telefonici. La grave crisi della SIP, intrecciata con manovre oscure ha condotto la SIFEL a una condizione di insolvenza finanziaria. In pratica la sua attività è sospesa e vi è un intricato contenzioso con la SIP. Intanto qualche migliaio di lavoratori da quattro mesi è senza salario e senza futuro. I cantieri in crisi sono in varie regioni, dalla Liguria alla Toscana, alla Calabria; ma si può immaginare cosa voglia dire in una regione come la Calabria, densa di disoccupazione, la perdita ulteriore di 500 posti di lavoro. Di qui la protesta e la lotta dei lavoratori, le reiterate iniziative del PCI in Parlamento (è intervenuto direttamente lo stesso compagno Berlinguer), l'apertura di una vertenza sindacale nazionale.

ROMA — Ieri le telecomunicazioni si sono fermate. I circa 300 mila lavoratori del settore sono scesi in sciopero secondo le indicazioni della PLT e della FLM per contrastare la grave crisi del comparto e rispondere alla minaccia di cassa integrazione per oltre 50.000 dipendenti delle imprese che operano appunto nelle telecomunicazioni. Una manifestazione nazionale si è svolta a Roma. Oltre 40 mila lavoratori hanno sfilato per le vie del centro, provenienti da tutta Italia e sono confluiti in Piazza Navona dove hanno ascoltato il comizio del segretario nazionale della Fidal-Cgil Testi e di Del Piano, segretario confederale della Cisl. Gli addetti dell'industria manifatturiera si sono fermati per otto ore, mentre quelli del comparto dei servizi (Sip, Italcable, Telespazio, Radiostampa) per quattro ore.

La lotta è stata la rapida conclusione della vertenza aperta tra sindacato e governo sui problemi del settore: assetto istituzionale (separazione delle industrie manifatturiere da quelle dei servizi); investimenti; scelte tecnologiche. In particolare i sindacati chiedono che vengano al più presto realizzate le operazioni di riorganizzazione della Sip e della Sip e un congruo sostegno pubblico all'attività di ricerca e di sviluppo e all'innovazione tecnologica per i progetti di rilevanza nazionale (Proton, telematica, microelettronica).

L'altra richiesta del sindacato è la rapida conclusione delle vertenze in corso (GTE, Face, Italtel) e il risanamento del gruppo Stet-Sip che ha un pesante indebitamento che si aggira sugli ottomila miliardi di lire. Ma finora, lo scontro e le divisioni all'interno del governo hanno impedito questo risanamento.

## Telefoni, uno scandalo che continua

I comunisti ritengono necessario denunciare con forza alla opinione pubblica la condizione sempre più grave del gruppo STET-SIP, e avanzare in Parlamento precise richieste. La situazione è caratterizzata da un pesante indebitamento, che si aggira sugli 8.000 miliardi di lire; da un ridimensionamento dei programmi di investimenti; da una profonda crisi delle società manifatturiere del gruppo e in primo luogo dell'ITALTEL; da un crescente ricorso alla Cassa Integrazione che può arrivare a riguardare sino a 50.000 lavoratori; da estesi licenziamenti nel settore degli appalti, dove già migliaia di lavoratori sono senza paga e occupano i cantieri.

Il governo, dopo una lunga inerzia, interviene adesso, con provvedimenti di ricapitalizzazione della STET che si prevede giungano sino a 1.700 miliardi; rinunciando al canone di concessione dovuto dalla SIP allo Stato (130 miliardi); con un nuovo aumento tariffario (500 miliardi); erogando fondi di ricerca (100 miliardi).

Ma questo massiccio intervento finanziario che comprende una manovra tariffaria certamente illegale, sarà del tutto inutile, e utenti e contribuenti nel giro di alcuni mesi dovranno far fronte a nuovi pesanti esborsi, se non si affrontano finalmente le cause vere di un tale intollerabile disastro, e di un disavanzo finanziario che si riproduce di continuo: la gestione e la struttura della SIP arretrate e basate sullo spreco; il mancato utilizzo degli importanti spazi offerti dal progresso tecnologico (comunicazione elettronica ecc.); la piaga scandalosa degli appalti che si intrecciano con il sistema di potere democristiano; la condizione subalterna e assistenziale nel-

la quale vengono tenute le società manifatturiere, prive di strategia industriale; la assurda duplicazione dei servizi della SIP e dell'ASST, e più in generale la frammentazione delle aziende di servizio.

Nei mesi scorsi i nuovi amministratori della SIP e il ministro De Michelis si erano mostrati intenzionati a intervenire su questi problemi e avevano avviato alcune iniziative, aprendo anche un confronto con il sindacato e in Parlamento. Ma oggi tutto appare di nuovo fermo. La guerra intestina nel governo tra partiti, ministri e correnti politiche, il riemergere di gruppi di potere a ogni livello, lo scontro in atto tra la direzione democristiana dell'IRI e il ministro socialista delle partecipazioni statali stanno bloccando ogni opera-

Lucio Libertini

# Nella capitale anche 15.000 alimentaristi

Piena riuscita dello sciopero generale della categoria - Quattro manifestazioni - I dipendenti delle aziende cooperative contro il tentativo di farli passare alla previdenza agricola - «Un altro inganno a Bruxelles» - De Michelis ancora non ha convocato i sindacati



ROMA — Contro il «furto legalizzato» di una pensione preparata con anni e anni di contributi; contro «chi di contigenza colpisce»; contro «chi tenta di aprire un pericoloso braccio di ferro con i lavoratori»; insomma, prima di tutto contro il governo hanno manifestato ieri a Roma (ma anche a Milano, a Napoli e a Matera) migliaia e migliaia di alimentaristi. E gli altri — in tutto quasi mezzo milione — hanno scioperato in tutte le fabbriche del settore. «Piena riuscita», dice la FILIA, il sindacato unitario, dello sciopero generale proclamato anche per chiedere una politica agro-alimentare, il risanamento e la riorganizzazione delle partecipazioni statali, la difesa del potere d'acquisto dei lavoratori. In una Roma bloccata, ieri, dai cortei, circa quindicimila alimentaristi sono confluiti in piazza Santi Apostoli, dove hanno parlato Garimberti e Lattanzi.

## Troppe le speculazioni nel trasporto su strada

ROMA — Il malcontento ha investito in pieno anche il settore del trasporto merci. Non siamo ancora agli scioperi, ma se non si cominciano a prendere provvedimenti seri — affermano i dirigenti dei sindacati e delle cooperative del settore — e ad attuare le leggi di sostegno, soprattutto ai trasportatori in conto terzi (è il caso delle norme sul credito agevolato che incontrano una netta opposizione delle banche e sono state in parte distorte dalla circolare applicativa del ministero dei Trasporti), il ricorso alla lotta diventerà inevitabile.

In questa fase sono comunque previste alcune dimostrazioni. L'11 aprile, manifestazioni regionali si svolgeranno in Lombardia, Emilia, Toscana, Puglia. A fine aprile o ai primi di maggio la protesta sarà portata nel cuore di Roma.

L'aggravarsi della situazione e l'aggravarsi dei problemi — hanno spiegato in una conferenza stampa i dirigenti dei trasportatori delle tre centrali cooperative e del sindacato di categoria Cgil, Cui, Uil — trovano la loro origine nel costante deterioramento economico del paese, ma anche e soprattutto, un obiettivo comune: rinnovare con una «regolamentazione razionale e programmatica», con la promozione di «forme associative» (consorzi e cooperative), la eliminazione delle speculazioni e del parassitismo in tutto il comparto del trasporto delle merci su strada cercando anche di intervenire e rapidamente su tutte quelle voci che determinano una elevazione sempre più accettabile dei costi.

**ISTITUTO AUTONOMO PER LE CASE POPOLARI DELLA PROVINCIA DI TORINO**  
Corso Dante, 14 - 10134 Torino.  
L'I.A.C.P. di Torino deve procedere ai seguenti appalti con finanziamento della legge 5-8-78 n. 457 II Binnio:  
— TORINO, Corso Sabotini 25. Lavori di manutenzione straordinaria impianti autoveicoli con annessa opera elettrica ed edili.  
— TORINO, Quartiere 13. Lavori di manutenzione straordinaria demolizione cornicioni e ripristino.  
L'applicazione dei lavori sarà effettuata con la procedura di cui all'art. 1 lettera a) della legge n. 14 del 2-2-1973 e potrà avvenire fino della prima gara alla migliore offerta anche se unica.  
La richiesta d'invito indicando a quale appalto si intende partecipare deve essere redatta su carta legale e deve pervenire all'Ufficio Affari Generali di questo Istituto, Corso Dante n. 14 - Casella Postale n. 1411 - 10100 Torino Ferrovie nei primi 3 giorni di aprile 1981.  
Il Presidente Carlo Basso

Ma arrivavano anche da Foggia, e moltissimi dall'agro-nocerino-sarnese, dove la camorra ha fatto delle provvidenze CEE alimento per un'industria solo parassitaria. Venivano dalle province del Lazio, dove sono nate tante iniziative cooperative. E, dal palco, i sindacalisti hanno denunciato la «corsa» dei privati ad associarsi «in coop» solo per rientrare nell'emendamento Romei (che è il senatore democristiano che ha fatto quella bella pensata previdenziale), in questi giorni, in queste settimane.

Hanno protestato anche per il comportamento dell'Italia a Bruxelles. Ancora una volta, hanno detto, si è scelta la sola trattativa sui prezzi (penalizzando, poi, le nostre «debolezze»), scordando la necessità di trattare una nuova politica agricola comune. Diceva un cartello: mangeremo ancora zucchero francese, latte tedesco, carne olandese. E, infine, ma non perché è l'ultima cosa: hanno ripetuto a De Michelis che da più di un mese aspettano un incontro, chiesto per avanzare le proposte della categoria sul ruolo delle partecipazioni statali nel settore. Un ruolo legato alla ricostruzione — meglio sarebbe dire alla rinascita — del Mezzogiorno. Risponderà questa volta il ministro?

NELLA FOTO: un'immagine della manifestazione degli alimentaristi ieri a Roma, in piazza SS. Apostoli, delle province del Lazio, dell'Agro nocerino e da altre zone del centro-sud

# postali pensioni

## Minimi e pensione estera

Vi allego un prospetto da cui potete notare che ho lavorato per 34 anni, ma al fine del calcolo della pensione sono stati computati poco più di 15 anni. Il 1963 sono andato anche in Germania Federale, dove ho lavorato otto anni. Attualmente percepisco una pensione tedesca e una italiana di lire 84.000. Ritengo che chi percepisce pensioni di pensione italiana ed ha pure una pensione estera che non supera tale minimo, non dovrebbe avere alcuna riduzione di pensione.

gamento, alla tesoreria di Firenze con elenco n. 6898 del 9-11-1978. Dovrai, pertanto, se non hai ancora riscosso, rivolgerli alla predetta tesoreria (Banca d'Italia). Con l'occasione ti precisiamo che per migliorare la tua posizione pensionistica dovrai inoltrare istanza alla Commissione per la provvidenza ai perseguitati politici facendo presente di voler optare, ai sensi dell'art. 4 della legge n. 261 del 24-4-1967, per il trattamento pari al minimo INPS, in modo che tu possa percepire un importo mensile notevolmente superiore a quello dell'8. categoria vitalizia di cui attualmente fruiti.

## Competente il Tesoro di Firenze

È il tipico esempio del lavoratore «truffato» dal padrone: ha lavorato per molti anni ma poi i contributi sono pochi. Sono pochi perché l'azienda ha evaso l'obbligo contributivo e gli enti di previdenza non sono in condizione, con una assidua vigilanza di stroncare questa vergognosa speculazione. Quanto poi alla proposta, più che sensata, di non ridurre il minimo in Italia quando si è titolari anche di una pensione straniera, siamo perfettamente d'accordo con il lettore. E sono d'accordo anche quei pretori che proprio su questo punto hanno sollevato questioni di legittimità della legge, inascoltando del problema la Corte Costituzionale la quale, con sentenza n. 36 del 1981 (il cui dispositivo è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 63 del 4 marzo 1981) ha sancito il diritto a ricevere la pensione minima INPS anche quando si è titolari di un'altra pensione liquidata dallo Stato o dalla CPDEL; però non si è trovata d'accordo a concedere il trattamento minimo a coloro che sono titolari anche di una pensione straniera.

## Si attende il riscatto

A seguito del vostro interessamento, la CPDEL il 14 aprile 1980 mi comunicò che, poiché la pensione era stata riliquidata per l'attribuzione del livello superiore in applicazione dell'art. 2 della legge n. 30 del 28 febbraio 1970 e che il relativo provvedimento era in corso di approvazione, Malgrado siano trascorsi otto mesi da tale comunicazione e 4 anni e 6 mesi dal collocamento a riposo, non ho ancora ricevuto il decreto di riliquidazione.

## Riliquidata la tua buonuscita

In pensione dal 1-8-1978, dopo un anno l'INADEL non ha corrisposto la pensione di fine servizio relativa agli anni di ruolo escluso il conteggio dei 7 anni di avventurismo da me regolarmente riscattati. Nonostante i ripetuti solleciti non ho ancora saputo niente. Desidererei anche sapere se la pensione che percepisco attualmente dalla CPDEL è definitivamente conteggiata.

## La risposta a un perseguitato politico

Dopo la delibera di cui vi allego copia inviata nel giugno 1978 dalla presidenza del Consiglio dei ministri, la Commissione per le provvidenze ai perseguitati politici antifascisti o razziali non ha saputo più niente. Vorrei dirvi come stanno attualmente le cose?

## PER PILOTI, SPECIALISTI, PALEONTOLOGI E TASSISTI.

Allo stato attuale la pratica di pensione di categoria. Con successiva deliberazione, quella che tu ci hai inviato in copia, la Commissione per le provvidenze ai perseguitati politici ti ha concesso una indennità «una tantum» pari a tre annualità di categoria. In relazione a tale provvedimento, in data 16-11-1978 è stato emesso il mandato n. 1 sul capitolo 6172 trasmesso, per l'esecuzione del pe-

## PER PILOTI, SPECIALISTI, PALEONTOLOGI E TASSISTI.

In merito all'altra tua richiesta, precisiamo che la CPDEL non appornerà alcuna variazione all'importo della tua pensione in quanto i 7 anni di avventurismo sono stati già inclusi nei 33 anni e 7 mesi di servizio già conteggiati ai fini della misura della pensione stessa e te conferita con decreto n. 20874 dell'11-3-1977.

## PER PILOTI, SPECIALISTI, PALEONTOLOGI E TASSISTI.

La presidenza del Consiglio dei ministri e Orlandini, cavaliere di Vittorio Veneto. Da quando c'è stato quell'aumento dell'importo dell'assegno vitalizio connesso alla onerosità, non si capisce più niente. Quando l'assegno era semestrale arrivava regolarmente a giugno e a dicembre; ora, invece, non si vede più niente. Il semestre relativo a dicembre 1979 non l'ho ricevuto e per quanto riguarda gli altri pagamenti, non si vede più niente. A chi devo rivolgermi per sciogliere questo nodo?

## PER PILOTI, SPECIALISTI, PALEONTOLOGI E TASSISTI.

FRANCESCO CORREALE Montepulciano (Firenze)

## PER PILOTI, SPECIALISTI, PALEONTOLOGI E TASSISTI.

a cura di F. Vitari

**RODRIGO**  
presenze dinamiche nell'abbigliamento